



“Quai Ouest”, la poesia nella politica

Nuova coproduzione del Teatro Metastasio con Spoleto57: oggi e domani le repliche

di **SARA FRATEPIETRO**

Spoleto

Tutti i testi geniali si possono spiegare in un minuto. Come “Quai Ouest”, di Bernard Marie Koltès, «vicino alla situazione politica attuale, dove si parla di immigrazione, in cui ci si chiede chi è il terzo mondo». Paolo Magelli, direttore del Teatro

Già prevista per il 2015 una collaborazione con La Mama e Andrea Paciotta. Magelli: «Il Festival è stato risollevato»

Metastasio Stabile della Toscana, è il regista della pièce che ha debuttato ieri sera al Teatro Nuovo “Gian Carlo Menotti” e che sarà replicato oggi e domani alle 15.

«“Quai Ouest” - spiega Magelli - è un grande, graffiante, tragico affresco che annuncia inequivocabilmente la fine della nostra cultura e della nostra civiltà. Come tutte le grandi opere di critica questo testo fa violenza ai valori morali e politici sui quali è basata la nostra società, mettendo in discussione

non solo la sopravvivenza della nostra cultura, ma quella dei nostri popoli. E lo fa in modo tragicomico, analizzandoci con la curiosità che ha il bambino quando scopre per la prima volta il formicaio».

Ma il rapporto del Festival dei Due Mondi con il Teatro Metastasio non finisce qui. Questa infatti è la terza coproduzione tra i due enti, la seconda di Spoleto57 (l'altra è “Danza macabra” del regista Luca Ronconi). E per il prossimo anno se ne preannuncia un'altra, che coinvolgerà La Mama Spoleto Open e lo spoletino Andrea Paciotta.

«Il Festival rischiava di scomparire con la morte di Gian Carlo Menotti - ricorda Paolo Magelli - ora è stato risollevato con grande stile e c'è la possibilità di concedersi qualche rischio». Come puntare appunto su autori o spettacoli in Italia poco rappresentati o «costringere Ronconi a confrontarsi su Strindberg, un'operazione inusuale». E la decisione di portare in anteprima a Spoleto (da novembre sarà un mese a Prato e poi si spera l'anno prossimo in tournée in Italia e in Francia) un testo di Koltès - «poco affrontato qui da noi, ma è uno dei più grandi autori del 1900, colui che è riuscito a portare la

poesia nel teatro violentemente politico, con il coraggio shakespeariano di affrontare la drammaturgia» - va nella direzione di sperimentare, di compiere una scelta culturale. «Il teatro soffre, - aggiunge Magelli - è più facile vendere autori che il pubblico conosce, si preferisce giocare sul sicuro, creando un appiattimento».



SCHEDA

Insieme

Per questa edizione 2 le coproduzioni: Danza macabra e Quai Ouest



Innovazione

«Troppo facile vendere autori che il pubblico conosce, si gioca sul sicuro e non si sperimenta»



Teatro Metastasio Una scena di "Quai Ouest". Nel riquadro Paolo Magelli